

» per le porte dell' atrio di san Marco, si arrischiò fuggire con pochi  
 » de' suoi. Ivi parecchi trovò de' maggiorenti de' Veneziani suoi  
 » congiunti che guardavano il pericolo suo. E tale parlò loro : E  
 » anche voi, fratelli, avete voluto unirvi per venire al mio esizio ?  
 » Se ho peccato colle parole, se nelle opere pubbliche peccai, prego  
 » concediate tempo alla mia vita, e vi fo sagramento di soddisfarvi.  
 » Allora eglino, affermandolo uomo scelleratissimo e degno di  
 » morte, con grande schiamazzo di parole dissero, che non avrebbe  
 » potuto fuggire. E tostamente dato mano alle spade, ferendolo  
 » crudelmente, l' anima del doge, lasciato l' ergastolo del corpo,  
 » andò alle sedi superne. Ed il figliuolo ancora lattante, che la  
 » nutrice avea salvato dall' incendio, da un ferro nequissimo fu  
 » trapassato, e furono uccisi i militi suoi che cercavano favorirlo.  
 » E i freddi cadaveri del padre e del figliuolo, per infamia, in  
 » piccola barca furono mandati al luogo dell' ammazzatoio ; poi per  
 » le preghiere di Giovanni Gradenigo, uomo santissimo, portati  
 » nella badia di sant' Ilario (1). » Ci vorrà perdonare il lettore se  
 questi particolari gli abbiamo posti innanzi, dettati da autore quasi  
 contemporaneo ; non vanità di frase liviana, ma bella, e semplice,  
 e candida espressione di un cronista, che scriveva come l' animo  
 dettava.

Poco è da narrare di Pietro Orseolo eletto doge dopo il  
 Candiano. Fu pietosissimo uomo ; pose le fondamenta della presente  
 basilica di san Marco, l' antecedente essendo stata bruciata. Lasciò  
 il ducato ; fuggì a vestire la cocolla di monaco in Francia. Fu  
 dalla Chiesa levato all' onore dell' altare. Luigi XV, re di Francia,  
 gratificò la repubblica donandola di alcune reliquie di lui. Ottone II  
 imperatore s' interpose perchè dalla repubblica fosse restituita la  
 dote alla vedova Waldrada, e fu restituita. Que' di Capo d' Istria  
 rinnovarono i patti e le obbligazioni del tributo. Poco è da dire  
 dell' ultimo Candiano che fu doge dopo l' Orseolo, ed ebbe nome  
 Vitale. Riconfermò i patti e la pace con Ottone imperatore. Vitale

(1) Sagornino, pag. 69 e seg.